

## LA CRISI POLACCA

Il coprifuoco non frena l'ondata di proteste  
Il governo convoca il Parlamento per il 31 agosto

# Solidarnosc assediata

## Si estendono scioperi e repressione

Coprifuoco e misure repressive non riescono ad arginare la protesta operaia in Polonia. Altri mille lavoratori hanno raggiunto i compagni che occupano i cantieri di Danzica. Nuovi focali di sciopero si accendono nel paese. Lo scontro si fa durissimo. Il governo sembra cercare qualche via d'uscita in una revisione della sua politica economica: a tale scopo, per il 31 agosto è stato convocato il parlamento.

**■ VARSVARIA.** Ieri, il coprifuoco è stato esteso anche a Jarzynie, nella Slesia, dove sono in sciopero quattro milioni, fra cui la «Manifesto di luglio», dalla quale è partita la scintilla della protesta. L'elenco delle fabbriche in lotta, degli interventi della polizia, degli arresti, sembra un bollettino di guerra. A renderlo più drammatico, le dichiarazioni dei protagonisti, irrigiditi su posizioni che sembrano non potersi avvicinare. Dal suo quartier generale all'interno dei cantieri «Lenin» di Danzica, Lech Wałęsa dichiara: «Il ricorso alla forza ed alle misure coercitive non risolverà i problemi del paese, occorrono soluzioni politiche». «Senza Solidarnosc non si ottiene nulla», rincara Jacek Kuron. Ma su questo terreno il governo non pare disposto ad alcuna concessione, anche se nella serata di ieri è trapelata la voce che oggi il vice primo ministro Zdzisław Sadowski si recerebbe a Danzica, e non sarebbe escluso un incontro con Wałęsa. Sempre ieri, il portavoce governativo Jerzy Urban ha annunciato per il 31 agosto la convocazione del parlamento, che dovrà risanare la situazione economica del paese.

A PAGINA 9



Minatori polacchi in sciopero a Jarzynie

**Spadolini:**  
«A Jaruzelski  
non c'è  
alternativa»

**■ RIMINI.** «L'Europa, dalla Germania federale all'Italia, non può rimanere indifferente al crollo di un regime che è una specie di intercapedine tra l'Urss e l'Europa occidentale». Lo ha dichiarato, riferendosi alla situazione in Polonia, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, al termine del dibattito a cui ha partecipato ieri nel corso del meeting dell'amicizia di Rimini. «Non vedo soluzioni alternative al regime di Jaruzelski», ha aggiunto il presidente del Senato - perché c'è il rischio improbabile ma non impossibile di una occupazione sovietica, e questa non mi sembra una soluzione da auspicare. Bisogna tener conto infatti del punto al quale è arrivato il processo di rinnovamento in Urss dove, ha detto Spadolini, il potere di Gorbaciov non si è ancora consolidato.

Allarme per i prezzi nelle città  
In attivo la bilancia valutaria

## L'inflazione superata il 5 per cento

Il vento di polemiche che accompagna la ripresa, venerdì prossimo, dell'attività del governo sui tempi economici non accenna a placarsi, tanto che De Mita ha annullato tutti i precedenti impegni per seguire personalmente la preparazione del delicato appuntamento. Ma ancor più preoccupanti sono i primi dati dell'inflazione di agosto: una impennata dello 0,5% in un mese tradizionalmente tranquillo.

ANGELO MELONE RAUL WITTENBERG

**■ ROMA.** Era un risultato in qualche modo prevedibile, un pericolo segnalato più volte in questi confusi passaggi della «manovra estiva» sul fisco. Ma non per questo meno preoccupante: ad agosto l'inflazione ha sfondato (almeno dati) di solito puntualmente i confinali, che giungono dalle grandi città-campagna: la barriera del 5%. I prezzi, insomma, sono aumentati di mezzo punto, trascinati soprattutto dalle voci dell'elettricità e dei combustibili gravati dall'aumento di imposta deciso nell'ultimo mese a palazzo Chigi. È un ennesimo segnale di allarme per l'economia italiana che, insieme alle tasse di rialzo per i tassi di interesse, rischia di vanificare definitivamente (se già non è accaduto) ogni possibilità di realizzazione del piano di rientro dal deficit. Una manovra che, d'altra parte, trova già ostacoli ben difficilmente sormontabili all'interno del governo e della maggioranza.

Unico segnale distensivo: il largo attivo della bilancia dei pagamenti in luglio. Ma, avvertono in molti, attenzione alle grida di gioia: la bilancia commerciale resta in passivo e molte delle voci in entrata sono effusse di capitali per finanziare il debito pubblico.

ALLE PAGINE 3 e 11



Oggi a Comiso  
gli ispettori sovietici

**Orlando insiste  
«Sì, la mafia  
è dentro i Palazzi»**

**FRANCESCO VITALE**  
**■ PALESTRA.** L'inchiesta scaturita dalle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando nel corso della conferenza stampa del 3 agosto si allarga. Interrogato ieri dal giudice Pignatone, Orlando ha indicato i nomi di alcuni politici che secondo lui possono fornire qualche utile indicazione per smascherare i mafiosi che spesso hanno il volto degli uomini

delle istituzioni. Nomi di uomini politici? «Naturalmente», ha risposto al giornalista. L'interrogatorio di Orlando è cominciato, in gran segreto, poco dopo le 17: si è concluso poco dopo le 20. Ai cronisti che lo aspettavano nell'atrio di palazzo di Giustizia il sindaco ha anche affidato una battuta: «Dorma sonni tranquilli. Oggi parteciperà al Festival dell'amicizia in corso a Mantova».

PASQUALE CASCELLA

**■ ROMA.** «Ha generato un gran numero di figli», Craxi, indossati i panni del brigante Chino di Tacco, confessa perché il Psi pretende dalla Dc la liquidazione della giunta di Palermo. Quello dei capoluo- go siciliani sarebbe, insomma, un «laboratorio politico» contro il quale è giunto il momento di organizzare la più energica delle reazioni. Un politico sa bene che la democrazia si alimenta anche di

A PAGINA 3



Il sindaco Leoluca Orlando

In una azienda di Poggiomarino, nei pressi di Napoli

## Tragedia in un oleificio muoiono in tre in una cisterna

Tragedia sul lavoro a Poggiomarino. Due operai e il titolare di un oleificio sono morti uno dopo l'altro in una cisterna dislocata nello scantinato dello stabilimento. Raffaele Banchetto, Salvatore Palmisciano, i due operai, e Pasquale D'Avino, il titolare, sono scesi nella cisterna senza usare alcuna precauzione. I vigili del fuoco una volta intervenuti non hanno potuto fare altro che estrarre i corpi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

**■ NAPOLI.** Una tragica catena di morti sul lavoro in un oleificio di Poggiomarino, un grosso comune alle pendici del Vesuvio. Sono morti il titolare dello stabilimento, Pasquale D'Avino, 40 anni, e due suoi operai, Salvatore Palmisciano coetaneo del proprietario dello stabilimento e Raffaele Banchetto di qualche anno più anziano del due. Secondo la prima ricostruzione fatta dagli inquirenti

da malore. Pasquale D'Avino si è accorto che i due suoi dipendenti stavano agitandosi e senza pensarsi si è calato in cisterna di Salvatore Palmisciano e Raffaele Banchetto. Le esalazioni però lo hanno strangolato. La tragedia si è consumata così in pochi secondi.

Presso l'oleificio, dislocato alla periferia della cittadina vesuviana, in via Pubblio Virgilio Marone, sono poi giunti i vigili del fuoco che, con l'attrezzatura adatta, hanno estratto i corpi senza vita dei tre svenutari.

Non è la prima volta che in Campania avvengono tragedie del genere. Esattamente un anno fa, sempre per lavori di manutenzione in una cisterna, morirono tre operai a Solofra in provincia di Avellino. Anche in quel caso, è stato accertato, gli operai non usavano nessuna precauzione

nello scendere in un pozzetto, come il titolare della fabbricetta che cercò di salvare. Solo due delle cinque persone che scesero nella cisterna si salvarono.

Ieri pomeriggio a Poggiomarino la tragedia si è ripetuta, con incidenze che coinvolgono un operaio che si sente male, un altro che lo soccorre, il titolare che muore assieme a loro. Di questi incidenti sul lavoro per il non rispetto delle norme di sicurezza, in Campania ce ne sono ad un ritmo impressionante. Tra quelli mortali nell'edilizia e quelli capitati nell'industria, ormai in questa regione si registrano tre morti ogni mese, una media ben al di sopra di quella nazionale e che indica come troppo spesso, per risparmiare un po' di soldi, vengano del tutto inapplicate le norme di sicurezza.

E sono proprio loro la causa principale? Sono certo che la causa principale siano i rifiuti chimici; assolutamente certo. Non vedo come si possa mettere in secondo piano, o addirittura non prendere in considerazione, questo elemento chiave. È l'eccesso di questi rifiuti, a base di rifiuti e fosfati, che fa scattare il meccanismo perverso per il quale le alghe, so-

Mentre l'Adriatico asfissia, assediato dalle alghe, c'è qualcuno che studia la situazione da oltreoceano, e scuote la testa. Dal suo studio al Queens College, alla periferia di New York, dove è professore, uno dei grandi rompicapi dell'ambientalismo americano, Barry Commoner, fornisce opinioni, e av-

vertimenti. È poco sensibile a chi rivendica gli effetti degli scarichi industriali, quelli di Mestre e Marghera. E il clima che sta cambiando, suggerisce soluzioni di ripiego, ma da mettere in pratica senza perdere tempo. Esiste ancora la possibilità, dice, di salvare l'Adriatico, purché si prendano subito le contromisure.

MARIA LAURA RODOTA

zialmente, si moltiplicano oltre ogni limite, e creano tragedie ecologiche come quella di questa estate.

**Soluzioni praticabili, nel prossimo futuro, ne vedete?** La soluzione «vera» dovrebbe essere non solo installare depuratori più potenti, ma anche e soprattutto cambiare i sistemi di produzione industriale. Sarebbe necessario, ma incredibilmente costoso; e oggi non mi sembra che sia, realisticamente, una proposta realizzabile. C'è qualcosa d'altro che si può e deve fare subito, però: è assolutamente essenziale convincere a cambiare i metodi di fertilizzazione. Ma quanto ci vorrebbe prima che una campagna del genere produca risultati

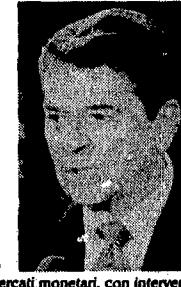
na parte agli effetti degli scarichi industriali, quelli di Mestre e Marghera. E l'unico modo per intervenire sarebbe tagliare radicalmente la produttività degli impianti.

E le operazioni straordinarie per ripulire la laguna, alcune delle quali sono in corso, servono a qualcosa?

Ripulire e basta non serve a niente. Al massimo, se lo si fa sapere, è una buona pubblicità per rassicurare i turisti. In Italia, in questi giorni, le spiegazioni dell'avarsone di alghe sono state tante e diverse. Qualcuno ha dato quasi tutta la colpa al clima che cambia, e al gran calore. Lei che ne pensa?

Penso che quelli che spiegano questi fenomeni parlando del clima e della temperatura, sia quanto meno riduttivi. Certo, sono fattori in gioco, e fattori di rilievo. Ma non si può dar la colpa solo a loro; a meno, naturalmente, di non essere un po' troppo preoccupati per il futuro dell'industria chimica.

## Dagli Usa una ricetta per le alghe



Più inflazione  
anche in Usa  
Reagan firma  
il «Trade Bill»

Un'altra giornata tesa sui mercati monetari, con interventi delle banche centrali e il dollaro che alla fine ha segnato un leggero ribasso. Hanno pesato anche i dati dell'inflazione americana, che parlano di uno 0,4 in più: 5,2% annuo. L'allarme protuso intorno alla ripresa inflattiva non sembra però giustificare l'attuale tendenza ad una stretta monetaria. Intanto Reagan (nella foto) ha firmato il «Trade Bill», la legge sul commercio che ha suscitato le reazioni europee per i suoi contenuti protezionisti.

A PAGINA 11

Ancora tensione ed allarme in Alto Adige. Un volantino del gruppo fascista antideacco «Mia», che preannuncia il compimento di «atti di terrorismo economico e commerciale», è giunto ieri alla Questura di Bolzano. A tarda sera una telefonata anonima ha segnalato la presenza di una bomba a Bolzano, negli uffici del leader Benedikter: si trattava di un falso allarme. E mentre a Lana si manifesta contro la violenza, a Roma i partiti della maggioranza tacciono sull'incidente.

A PAGINA 4

**■ INCONTRO PCI-OLP**  
«Forza di pace  
europea  
in Cisgiordania»

creazione di una forza di pace europea nei territori occupati. Intanto ieri Arafat ha rivolto il primo proclama alla popolazione palestinese. Contiene decisioni operative ma rappresenta la prima assunzione ufficiale di responsabilità dell'Olp nei confronti delle popolazioni dei territori occupati.

A PAGINA 8

**L'IR**

NELLE PAGINE CENTRALI

**Dubcek in Italia?**  
Praga annuncia:  
è assai probabile

Siamo ormai vicini, molto vicini allo scoglimento in senso positivo dell'interrogativo che ancora nei giorni scorsi pesava sul possibile viaggio di Alexander Dubcek in Italia. Il portavoce del governo federale cecoslovacco, Miroslav Pavel, ha dichiarato oggi che vi è la «massima probabilità» che il leader della «Primavera di Praga» ottenga i documenti necessari al viaggio in Italia.

**■ PRAGA.** Dopo 18 anni, con buona probabilità, ad Alexander Dubcek sarà concessa la possibilità di compiere un viaggio all'estero, e precisamente in Italia. È atteso, infatti, fra il 12 e il 19 settembre a Bologna, dove dovrà ritirare la laurea honoris causa conferitagli dalla Facoltà di scienze politiche di quell'università. Dubcek e sua moglie Anna, sono già in possesso dei passaporti cecoslovacchi sui quali sono stati apposti i visti italiani. Attendono sol-

tanto il rilascio del «documento di viaggio» che, insieme al passaporto, permette ai cittadini cecoslovacchi di uscire e rientrare legalmente nel proprio paese. Quest'ultimo documento dovrà essere rilasciato, in questo caso, dalla polizia di Bratislava. Il fatto che il portavoce del governo federale abbia dichiarato di ritenere «assai probabile» il viaggio di Dubcek, fa ritenere che difficilmente le autorità possono a questo punto tornare indietro.

na parte agli effetti degli scarichi industriali, quelli di Mestre e Marghera. E l'unico modo per intervenire sarebbe tagliare radicalmente la produttività degli impianti.

E le operazioni straordinarie per ripulire la laguna, alcune delle quali sono in corso, servono a qualcosa?

Ripulire e basta non serve a niente. Al massimo, se lo si fa sapere, è una buona pubblicità per rassicurare i turisti. In Italia, in questi giorni, le spiegazioni dell'avarsone di alghe sono state tante e diverse. Qualcuno ha dato quasi tutta la colpa al clima che cambia, e al gran calore. Lei che ne pensa?

Penso che quelli che spiegano questi fenomeni parlando del clima e della temperatura, sia quanto meno riduttivi. Certo, sono fattori in gioco, e fattori di rilievo. Ma non si può dar la colpa solo a loro; a meno, naturalmente, di non essere un po' troppo preoccupati per il futuro dell'industria chimica.